



"7 buoni motivi per installare il Fotovoltaico a casa, nel 2013" [leggi qui](#)

NEWS

INTERVISTE E OPINIONI

LINKSDOSSIER

EVENTI

VIDEO

NETWORK NEWS

SERVIZI

CHI SIAMO

Ambiente | Crescita | Energia | **Innovazione** | Istituzioni | Norme | Politiche Regionali | Sociale | Stampa Estera | Trasporti

Home > NEWS > Innovazione > Scuola digitale: Ocse, passi avanti dell'Italia, ma resta strada da fare

Scuola digitale: Ocse, passi avanti dell'Italia, ma resta strada da fare

07 Marzo 2013 | Alessandra Flora



Il piano nazionale per la scuola digitale ha tutte le carte in regola per aiutare il nostro paese a superare il ritardo che lo separa dalla maggior parte dei paesi Ocse sul fronte delle dotazioni multimediali e dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Così l'organizzazione internazionale di rue de Pascal a Parigi definisce il percorso che la scuola italiana ha intrapreso verso le nuove tecnologie.

Nel 2011 solo il 30% degli studenti italiani di terza media, infatti, utilizzava le tecnologie come strumento di apprendimento durante le lezioni di scienze, rispetto a una media del 48% in altri Paesi dell'Ocse. I risultati della valutazione esterna sul Piano nazionale italiano per la **Scuola Digitale**, richiesta dal ministro Profumo all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, sono stati illustrati il 6 marzo a Roma, presso il dicastero di viale Trastevere.

Secondo lo studio congiunto dell'équipe Ocse, in collaborazione con Università di Cambridge, che comprende anche un'analista italiano, Francesco **Avvisati**, le "punte di diamante" del piano, che meglio hanno funzionato sono le **lavagne interattive multimediali** (LIM) e l'iniziativa pilota **Scuol@ 2.0**, che offre ad alcune scuole e insegnanti selezionati la possibilità di sperimentare una varietà di utilizzi didattici delle tecnologie e di reinventare l'insegnamento e l'apprendimento in un ambiente ad alto contenuto tecnologico.

Il maggiore limite del Piano LIM consiste nella lentezza della sua attuazione. Nel 2012, il 16% delle classi italiane (al massimo) erano dotate di lavagne interattive, con un aumento di 11 punti di percentuale rispetto al 2010. Ma al ritmo attuale, ci vorranno più di 15 anni per dotare l'80% delle classi italiane, ovvero per raggiungere l'attuale livello di dotazioni del Regno Unito. Ciò ha portato ad una presenza disomogenea delle dotazioni nelle scuole che crea discontinuità nell'esperienza didattica delle tecnologie digitali degli insegnanti, limita le loro opportunità di apprendimento e riduce la loro capacità di sfruttare tutto il potenziale didattico della tecnologia.

Positivo comunque il giudizio dell'Ocse: l'obiettivo di incrementare l'uso delle tecnologie e di Internet nelle scuole italiane sarebbe in sintonia con il percorso intrapreso in molti altri paesi, come Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia.

L'Organizzazione internazionale raccomanda quindi le istituzioni italiane competenti di:

Accelerare l'integrazione delle TIC nelle scuole e nelle classi aumentando i finanziamenti per il piano LIM e ridefinendo alcuni suoi aspetti.

Sviluppare, partendo dalle risorse digitali offerte da **Indire**, una piattaforma virtuale di scambio per gli insegnanti.

Consentire alle scuole di organizzare la formazione in modo flessibile.

Istituire e promuovere premi per gli insegnanti e fiere dedicate.

Fissare obiettivi operativi, tappe per il completamento del programma, e criteri di valutazione dei risultati.

Questo il commento del ministro **Francesco Profumo**: "Il Paese, la comunità scolastica (insegnanti, presidi) sono pronti perché pur nelle difficoltà oggettive hanno dimostrato di saper reagire. Bisogna però rendersi conto che la scuola oggi è parte integrante del territorio, della famiglia e quindi credo che debba esserci una compartecipazione più profonda. Pensare che tutto debba essere messo a disposizione dalla scuola è utopia, serve invece un lavoro di squadra. Insomma se uno studente ha un tablet lo porti pure a scuola, come fosse un libro, e lo usi per studiare. E' chiaro che la scuola deve mettere a disposizione le grandi infrastrutture (banda larga, ad esempio) assicurando l'impegno per collegare sempre più scuole alla rete della ricerca".



"7 buoni motivi per installare il Fotovoltaico a casa, nel 2013" [leggi qui](#)

Google™ Ricerca personalizzata

I DIBATTITI EURACTIV

ARTICOLI CORRELATI

[Scuola: Ocse, basso l'investimento pubblico in Italia](#)

[Scuola: Pittella, raccolta firme per Europa tra i banchi](#)

[Agenzia per l'agenda digitale: Calderini, compiti stabili per i prossimi anni](#)

Registrati!

Per ricevere la Newsletter Personalizzata

IN EVIDENZA

DIAMO VOCE ALL'ITALIA IN EUROPA



Elezioni 2013: Verhofstadt a EurActiv.it, una sveglia per i leader dell'Ue



Elezioni 2013: Goulard a Euractiv.it, rischiamo perdere popoli europei